

Una presenza amica nelle diverse situazioni della sofferenza

Il Movimento Apostolico, nel quadro delle attività programmatiche che svolge come occasione favorevole di testimonianza della carità, prevede la visita agli ammalati, per portare una presenza amica nelle diverse situazioni della sofferenza. In particolare, nell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, anche quest'anno don Francesco Cristofaro si è assunto il compito di coordinare i gruppi di aderenti del Movimento Apostolico che si rendono disponibili per la visita agli ammalati in diverse strutture assistenziali sparse in tutto il territorio. Le visite sono effettuate ovviamente d'intesa con i dirigenti delle rispettive strutture, a cui viene offerto un servizio totalmente volontario.

La mia esperienza personale riguarda le visite presso la RSA "Madonna di Porto" in Gimigliano (CZ). La visita ha cadenza quindicinale; il martedì alle ore 16:00 si tiene l'incontro con gli ospiti anziani, che il personale della struttura provvede a sistemare in un salone dove essi possono agevolmente riceverci. Al nostro arrivo, troviamo loro ad attenderci, esprimenti visibilmente tutta la loro gioia e voglia di socializzare. Il

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Su Instagram "Una Parola per te"

Dall'1 ottobre 2017, il Movimento Apostolico ha lanciato su Instagram "una Parola per te" (#unaParolaPerTe). Si tratta di una rubrica, attraverso la quale ogni domenica un sacerdote offre una video-riflessione della durata di un minuto sul Vangelo del giorno. Si inserisce tra le diverse iniziative promosse dal Movimento Apostolico per accompagnare i giovani verso la celebrazione del prossimo Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà a Roma nell'ottobre del 2018 e sarà loro dedicato. (don Davide Marino)

tempo della visita è inserito poco prima della cena e la susseguente terapia.

La visita è attesa e gradita sia da parte degli ammalati, che esprimono amore e tanta voglia di stare assieme, sia da parte nostra che ci nutriamo di quest'amore che rigenera e dà senso alla nostra vita. In questa esperienza vissuta ed espressa dando un semplice sorriso a chi lo cerca in modo dimesso e inatteso, ci sentiamo semplici strumenti di fraternità e condivisione. Nel tempo che si trascorre con gli ammalati si recitano delle preghiere, successivamente si intona qualche canto coinvolgendo proprio tutti nel momento canoro, si scambiano notizie e fiducie di ogni tipo. La visita si conclude con la promessa di un prossimo incontro, perché loro sono là ad attenderci e noi non vediamo l'ora di ritornare per portare loro le novità del mondo esterno; ci accomiatiamo con serenità e gioia insolite.

Esperienze analoghe sono vissute dagli aderenti che si impegnano nelle altre strutture. È molto arricchente ritrovarci di tanto in tanto, insieme a don Cristofaro, per scambiarsi esperienze e coordinare meglio questo semplice servizio.

"Signore dacci sempre la grazia di vedere il tuo volto nel nostro prossimo bisognoso".

Gregorio Sia

Prendi parte alla gioia del tuo padrone

Gesù vede la nostra vita come un talento a noi dato dal nostro Dio, perché noi, mettendolo a frutto, non solo facciamo più bella la sua creazione, ma anche acquistiamo il diritto ad essere ammessi domani nella sua gioia eterna. Impiegando bene la nostra vita, Dio manifesta nel mondo la sua onnipotenza di grazia e verità, giustizia e pace, misericordia e amore, santità e luce. Dio domani mostrerà se stesso nello splendore della sua luce a quanti oggi lo mostrano nella bellezza della sua grazia di salvezza, redenzione, vita.

Leggere e comprendere il Vangelo oggi è divenuto lavoro impossibile. Esso è stato privato del suo unico codice a noi dato per entrare e scoprire ogni verità in esso contenuta. Un potente virus è stato iniettato in esso per dargli un significato diverso da quello rivelato da Dio. Questo virus non ha infettato una mente sola, ma quasi ogni mente credente. Letto con questo programma che dona significati diversi, opposti, addirittura senza più alcuna verità oggettiva, tutto si sublima e la verità dallo stato solido si trasforma in stato gassoso, inafferrabile, non più identificabile.

Il talento è dato da Dio, il Signore del nostro corpo, spirito, anima, pensieri, desideri, volontà, tempo. Tutto va impiegato per manifestare Lui, la luce della sua santità, lo splendore della sua verità, la grandezza della sua fedeltà, la potenza della sua giustizia. Con quel potente virus che ormai si è installato in moltissime menti, l'uomo da servo si è fatto signore e tutto usa se-

condo il suo cuore. Nulla più rimane di Dio. Di tutto lui si è appropriato, anche dei doni dello Spirito Santo, grazia, ministeri, carismi, vocazioni, missioni. È verità ciò che l'uomo decide. È bene ciò che lui desidera. La verità oggettiva dal virus è stata distrutta e al suo posto è subentrata la verità soggettiva.

Immagine della verità oggettiva sono i due primi servi della parabola. Essi ricevono il talento e subito si mettono all'opera per farlo fruttificare. Sanno che dalla fruttificazione è il loro futuro di bene e gioia. Immagine o figura della verità soggettiva è il servo infingardo. Questi prende il talento e subito scava una buca nel terreno, lo nasconde in attesa che torni il suo padrone. Ma il Signore non vuole il talento, vuole i suoi frutti. Non vuole la nostra vita così come ci è stata donata, desidera i frutti di essa. Ecco la verità oggettiva. Ogni uomo quando passerà nell'eternità sarà giudicato in base alle sue opere. Avendo il virus trasformato la misericordia oggettiva in misericordia soggettiva, ognuno pensa di vivere come gli pare. La misericordia coprirà ogni cosa e tutti porterà nel regno eterno. Muore l'oggettività, muore la verità, muore la fede.

Madre di Dio, Donna che hai dato al mondo il Frutto Benedetto nel quale è ogni benedizione, aiutaci a dare la nostra vita al Signore perché anche da noi tragga frutti di benedizione, verità, giustizia per la salvezza di ogni altro uomo.

Mons. Costantino Di Bruno

Non amiamo a parole ma con i fatti

*Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco
per la I Giornata Mondiale dei Poveri (19.11.2017)*

Domenica 19 novembre si celebra la prima Giornata Mondiale dei Poveri, promossa da Papa Francesco. Nel messaggio predisposto per questa ricorrenza, il Pontefice, citando l'apostolo Giovanni, ci esorta: "Non amiamo a parole ma con i fatti".

L'amore non ammette alibi. Gesù ha amato per primo; e ha amato dando tutto se stesso, anche la vita. Quest'amore muove la volontà e gli affetti di chi l'accoglie a ulteriore amore. La misericordia che sgorga dal cuore della Trinità mette in movimento la vita e genera opere concrete di misericordia.

Proprio per questo, uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo fu il servizio ai più poveri, come attesta la scelta dei diaconi.

I primi cristiani vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno, diventando modello per ogni altra comunità di ogni tempo, "pro-vocando" l'azione a favore dei più bisognosi.

Il Pontefice invita, dunque, a non pensare ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare di tanto in tanto, per mettere in pace la coscienza.

Quando la carità diventa stile di vita, si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Gesù, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare nei volti e nelle persone dei più

deboli. Tendiamo loro le mani, incontriamoli, guardiamoli negli occhi, abbracciamoli, facciamogli sentire il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine.

La povertà ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata.

Tutti questi poveri appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» e obblighino all'opzione fondamentale per loro.

Benedette le mani che si aprono ad accoglierli e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

Per noi discepoli di Cristo, inoltre, la povertà è una vocazione a camminare dietro a Lui e con Lui. Così, povertà significa cuore umile; atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità.

Sac. Michele Fontana

**DOMENICA
RITO
AMBROSIANO**

**EGLI VI BATTEZZERÀ
IN SPIRITO SANTO E FUOCO
(II Domenica di Avvento – I figli del regno – Anno B)**

Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore (Is 51,7-12a)

In questo tempo di particolare grazia, la Chiesa deve rivestirsi con l'abito più bello della sua fede per alzare con insistenza la sua preghiera al Signore. Solo il Signore è il Redentore dell'uomo, il suo Salvatore. Il Signore salva e redime per mezzo di Cristo Gesù, il vero Dio che è anche il vero uomo. Nel vero Dio e nel vero uomo, Dio salva attraverso tutti coloro che sono divenuti corpo del vero Dio e vero uomo, Cristo Gesù. Se si deve svegliare Dio, se si deve svegliare Cristo Gesù, in Cristo si deve svegliare anche tutto il suo corpo, perché oggi la salvezza Dio la opera per mezzo del suo corpo. La Chiesa deve pregare con insistenza il suo Signore perché la renda vero strumento di salvezza e di redenzione. Se i figli della Chiesa non prendono coscienza della verità della loro missione e non la trasformano in preghiera accorata, la salvezza non si compie. Ma della salvezza non compiuta sono loro responsabili in eterno.

Ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15,15-21)

San Paolo è cosciente della responsabilità che il Signore ha posto sulle sue spalle. Lui sa che non solo ogni giorno deve intensificare la preghiera perché sia potente strumento di salvezza per la conversione dei suoi fratelli, cioè di ogni uomo, sa anche che se lui giorno per giorno non predica il Vangelo secondo le regole del Vangelo – Con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito – nessuna salvezza nascerà nel cuore degli uomini. Ogni discepolo di Gesù deve rivestirsi di questa verità di fede, per tra-

sformarla in carità di evangelizzazione così da creare il desiderio della salvezza nell'uomo. È verità immortale. Oggi Dio salva attraverso il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo salva e redime attraverso l'opera di ciascuno. Ognuno pertanto dovrà essere svegliato perché si ponga a servizio dello Spirito Santo e doni vita al carisma con il quale è stato arricchito, secondo il proprio ministero.

Fate dunque un frutto degno della conversione (Mt 3,1-12)

Il Vangelo secondo Matteo oggi ci presenta Giovanni il Battista come vero modello di fede, fermezza nello Spirito Santo, missionario di Dio per preparare la via al Signore. Giovanni non si lascia ingannare dalla finta e simulata conversione di farisei e scribi. A Dio non si può accedere simulando. Ci si deve convertire dal più profondo del cuore e ci si converte solo in un modo: abbandonando la via delle tenebre e inoltrandosi sulla via della luce, data dalla parola del Signore. Giovanni è chiaro nella sua predicazione: se non ci si converte, la scure è posta alla radice dell'albero ed esso sarà tagliato e gettato nel fuoco. Una predicazione annacquata, sdolcinata, privata della fermezza della verità serve solo a ratificare quanti sono nella falsità, nella menzogna, nella simulazione e finzione. Il Vangelo non è annuncio di pensieri umani e neanche discussioni inutili e infruttuose. Esso è dono della Parola di Dio in pienezza e purezza di verità e invito ad una conversione vera, sincera, capace di portare ogni frutto di giustizia e di santità, camminando di luce in luce.

a cura del teologo, Mons. Costantino Di Bruno